

PRESENTATO A TORINO IL RAPPORTO "MONTAGNE ITALIA" 2017

Montagna 4.0? Mancano le professionalità

«Serve un'università della montagna anche in Piemonte per colmare il divario con le altre regioni montane»
Lo dice Antonio De Rossi del Poli-To. Biella, con le altre città pedemontane, potrebbe essere capofila del progetto

■ Valgono 8 miliardi di euro i servizi ecosistemici-ambientali prodotti in Piemonte, più del reddito regionale. Il valore è stato definito dalla Fondazione Montagne Italia, assieme a Uncem (Unione nazionale comuni comunità enti montani), ed è uno dei numeri principali che emerge dal Rapporto Montagne Italia 2017, la fotografia delle aree montane del Paese. Questi servizi comprendono ad esempio l'approvvigionamento idrico e la purificazione dell'aria, il riciclo naturale dei rifiuti, la formazione del suolo, la manutenzione dei versanti, l'impollinazione e molti altri meccanismi regolatori naturali. Ma anche la fissazione del carbonio delle foreste di proprietà demaniale e collettiva, la regimazione delle acque nei bacini montani, la salvaguardia della biodiversità e delle qualità paesaggistiche e l'utilizzazione di proprietà demaniali e collettive per produzioni energetiche.

Il documento è stato presentato a Torino la scorsa settimana. Il rapporto, con centinaia di numeri, dati, carte, analisi dimostra la straordinaria vitalità delle aree interne, dei borghi, dei territori montani. Ma la situazione varia molto da regione in regione, da valle in valle.

DEFICIT DI VISIONE E COMPETENZE Se è vero che le aree montane possono uscire dalla marginalità in cui il '900 le aveva condannate, se è vero che possono offrire nuove opportunità e risorse mancano però una visione e mancano competenze per tradurre le potenzialità in fatti. L'allarme lo ha lanciato durante la presentazione del rapporto il professore Antonio De Rossi che è architetto e insegna al Politecnico. «Stiamo vivendo una fase di grandi cambiamenti anche istituzionali e con l'introduzione della recente legge sui piccoli comuni e soprattutto con la creazione della macro-

regione alpina Eusalp» dice De Rossi «se regioni come Lombardia, senza citare il Trentino Alto Adige o quelle ancora più virtuose a Nord delle Alpi, hanno capito l'importanza della nuova macroregione e che da lì passerà la definizione delle politiche strategiche comunitarie sullo sviluppo dei prossimi anni, non si può dire che questa consapevolezza ci sia nelle regioni dell'arco alpino occidentale». I problemi

che vanno risolti nelle valli piemontesi, ed il Biellese, non fa eccezione sono quelli dell'innovazione tecnologica, della costruzione di filiere locali e la frammentazione fondiaria. «Mancano centri di ingegneria naturalistica in montagna. Il riuso e il riciclo del patrimonio deve uscire dalla logica del pittoresco ed è necessario formare anche i tecnici delle Unioni dei comuni». Per De Rossi è ancora possibile colmare il divario con le altre regioni ma diventa indispensabile «mettere a punto un polo di ricerca sulla montagna che sia luogo di trasferimento di competenze».

UN'UNIVERSITÀ DELLA MONTAGNA In Lombardia ad esempio è attiva e riscuote parecchio successo Unimont, l'Università della Montagna con sede a Edolo (Brescia). Unimont ogni anno attiva diversi corsi per formare, nei diversi campi dell'economia montana i professionisti del domani.

«In passato avevo già immaginato e proposto una università policentrica con diverse sedi dislocate nelle città pedemontane del Piemonte come Cuneo, Mondovì, Ivrea e Biella. Non se ne è però fatto nulla. Forse oggi i tempi potrebbero essere maturi». E per Biella che è città alpina, che ha visto nascere l'alpinismo con Quintino Sella, e che deve il suo sviluppo industriale nel campo del tessile proprio alle risorse della sua montagna, quella di un'università delle "terre alte" potrebbe essere un'occasione da non lasciarsi sfuggire. Si tratta questa di una partita che si può giocare entro i prossimi quattro anni. Il Club Alpino di Biella nel 2022 festeggerà il suo 150° anniversario e per l'occasione ha lanciato l'idea di candidare la città a "Città alpina dell'anno".

ANDREA FORMAGNANA



Il Personaggio

ANTONIO DE ROSSI È ARCHITETTO E PROF.

Ordinario di progettazione architettonica, direttore dell'Istituto di Architettura Montana e coordinatore del dottorato in Architettura Storia Progetto presso il Politecnico di Torino.

Tra il 2005 e il 2014 è stato vicedirettore dell'Urban Center Metropolitan di Torino. È autore di diversi progetti, e con i due volumi «La costruzione delle Alpi» (Donzelli, 2014 e 2016) ha vinto i premi Mario Rigoni Stern e Acqui Storia.

